

«Controlliamo la sicurezza del territorio così Piacenza rischia di perdere tutto»

Declassamento della **Questura**: il **sindacato di polizia** pronto alla mobilitazione

PIACENZA - **Sindacato di polizia** pronto alla mobilitazione. Per risparmiare meno di sei milioni di euro, il Governo aprirà un "Presidio territoriale" al posto della Prefettura e piazzerà un commissario al posto del **questore**. Così si legge nel regolamento di attuazione della legge approvata a luglio e mercoledì in Consiglio dei ministri. Nessuna alterazione degli standard di sicurezza, promettono da Roma, ma a Piacenza le forze sindacali non ne sono per niente convinte.

Il taglio di circa 35 **questure** e 35 prefetture - sulla graticola anche quelle di Piacenza, dal momento che il regolamento riorganizza i territori seguendo pari pari lo schema già previsto per la riduzione delle Province, che passano da 86 a 51 - dovrebbe entrare in vigore subito dopo il via libera del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. In tempi rapidi, quindi. Gli uffici soggetti alla chiusura, come si diceva, saranno sostituiti dai "Presidi territoriali" per un massimo di diciotto unità: dovranno mantenere invariati i servizi ai cittadini con riferimento alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica - si legge nel regolamento - del soccorso pubblico e della garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Dove, invece, potranno restare in vita le Prefetture, queste avranno maggiori poteri.

Il **Sindacato autonomo di polizia** chiede il congelamento della soppressione delle **questure**, perché i presidi di sicurezza territoriale sono già stati pesantemente penalizzati dal blocco del turnover e da una carenza di organico che già supera le undicimila persone. «Per il momento - sottolinea Sandro Chiaravallotti, segretario provinciale del **Siap** - non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Di certo, possiamo dire che ci sono forti preoccupa-

zioni. Prima o poi, dovranno decidersi a convocare le forze sindacali di **polizia**. Piacenza, ne sono sicuro, perderà, perderà tantissimo. Cadrà l'intero sistema di sicurezza. Di quale riordino parliamo tenendo conto solo del numero di abitanti delle province? Piacenza è il terzo territorio italiano per rapporto tra abitanti e immigrati, c'è un flusso di stranieri nell'ufficio immigrazione tra i più alti. Qui c'è bisogno di una **questura**, altro che commissariato».

Con i tagli alle Province, quindi, cadranno come in un effetto domino anche tutte le altre presenze dello Stato sul territorio, fino a coinvolgere anche i vigili del fuoco. Un progetto di riorganizzazione di questi organismi è stato presentato nei giorni scorsi dal **ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri** ai sindacati di **polizia**, vigili del fuoco e prefetture.

Maurizio Suzzani della Cisl è tornato nei giorni scorsi da una riunione a Bologna sul tema con ancora più incertezze di quelle che aveva alla partenza. Anche in questo caso, non si è saputo nulla di nuovo. Il caos resta, e, soprattutto, ancora non si sa se realmente sarà approvato il decreto di riordino entro il 5 gennaio, dal momento che resta impaludato da settimane in Senato, sommerso da una pioggia di emendamenti, tra cui anche quelli piacentini del presidente Massimo Trespadi che chiede di ringraziare l'ente di corso Garibaldi. «Siamo in un limbo - dice Suzzani -, se si dovessero accorpate i comandi di Parma e Piacenza sarà il caos, il nostro tipo di intervento è fortemente legato al territorio. Il nostro comando, inoltre, è più grande di quello di Parma: perché la sede centrale dovrebbe essere a Parma?».

Quindi, la proposta è quella di prevenire anziché curare, e puntare a un unico coordinamento delle forze di **polizia**. Unico, più grande, meno dispersivo. Ma con testa a Piacenza.

Elisa Malacalza

